

Passioni Libri



Il libro di Mario Fortunato

STRALUNATO JOYCE

Immagino che riconoscerlo apertis verbis non gioverà al mio buon nome (ammesso che di questi tempi ignobili se ne possa avere uno), ma ho sempre considerato James Joyce un autore accademico, o meglio, uno di quegli scrittori che sembrano fatti apposta per tesi di laurea e altri esercizi scolastici. Esclusi i meravigliosi racconti che compongono "Gente di Dublino", non sono mai riuscito a terminare la lettura dell'"Ulisse" né di "Finnegans Wake" (operazione invece riuscita con "Dedalus"). Immaginerete quindi lo scarso entusiasmo preventivo di fronte a un'opera, annunciata da un



quotidiano nazionale come «una delle più significative scoperte letterarie del secolo». Titolo "Finn's Hotel" (Galucci Editore, traduzione di Ottavio Fatica, disegni di Casey Sorrow, pp. 125, € 13).

Si tratta di una manciata di racconti (ma il termine è generico, perché forse iscriverei questi testi bislacchi e imprevedibili nell'area della fiaba o dell'epifania - termine del resto coerente, dato l'autore), dieci in tutto, che davvero paiono - come scrive brillantemente Seamus Deane nella postfazione - «un prolungamento di "Ulisse" e un'anticipazione di "Finnegans Wake"». D'altro canto, sarebbero stati scritti nel 1923, appunto nell'arco di tempo che separa il primo dal secondo, benché ritrovati solo di recente.

La traduzione sapida e stravagante di Ottavio Fatica accentua, se possibile, il carattere lunare di queste pagine. Che in definitiva consigliererei - invece che ai soliti accademici - a quei genitori che avessero la voglia di comunicare a un proprio figlio ancora pargoletto il piacere di una lingua stralunata, inventiva e felicemente non cartesiana.



www.ecostampa.it